

□ 3,1-6 Alla Chiesa di Sardi

**TESTO:** 3<sup>1</sup>All'angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi:

“Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. 2Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. 3Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. 4Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. 5Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. 6Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.

**NOTE:** 3,1 La quinta lettera è indirizzata alla Chiesa di Sardi, centro a 50 chilometri a sud-est di Tiàtira. Il possesso dei *sette spiriti* e delle *sette stelle* da parte di Gesù, ne indica la divinità.

3,4 Le *vesti* esprimono qualità spirituali; il bianco è simbolo del mondo celeste (Mt 28,3; Mc 9,3; At 1,10).

3,5 Il *libro della vita* nell'AT indica la partecipazione ai beni messianici (Es 32,32-33; Sal 69,29; Is 4,3). Per il riconoscimento di Cristo, vedi Mt 10,32; Lc 12,8.

**COMMENTO: A Sardi: appari ma non sei** - Quinta lettera 3,1-6: “All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi: Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle”, il Signore della Chiesa si presenta come Colui che presiede a tutte le potenze della vita carismatica. “Colui che possiede i sette spiriti di Dio”, lo Spirito, le sette stelle, la vita carismatica della Chiesa fa riferimento a lui. Si presenta in questi termini e prosegue: “Conosco le tue opere”, la Chiesa di Sardi è presente in una città, che è coinvolta in un processo di decadenza e questo malgrado i tentativi di recuperare e di tenere nascosti i segni di regressione. Anche la Chiesa di Sardi è citata in riferimento a fenomeni del genere: una realtà segnata dal decadimento e che, tuttavia, gioca con le maschere, gioca con le apparenze.

“Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto”, il messaggio è lapidario, essenzialissimo, puntualissimo, penetrante. A Sardi, nella Chiesa, c'è l'abitudine a nascondere, sotto monumenti grandiosi, sotto scenografie sensazionali, realtà cadaveriche. Ora, secondo la struttura che conosciamo, i rimproveri e le raccomandazioni: “Convertiti”, ravvediti, dirà nel v. 3. “Svegliati e rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai accolto la parola”, ricordati com'è stata meravigliosa l'avventura che hai affrontato quando hai accolto l'Evangelo, quell'Evangelo che ha cambiato la tua vita. Ricordati come hai accolto la Parola, osservalo.

Ravvediti, convertiti “perché se non sarai vigilante, verrò come un ladro senza che tu sappia in quale ora io verrò da te”, la Chiesa di Sardi viene stimolata a restare coerente con quella esperienza della novità che ha destabilizzato l'impianto del suo mondo e che adesso viene preannunciata per il presente e per l'avvenire. “Verrò come un ladro”, ti do un appuntamento, stai attenta. Questo per dire che tutte le messe in scena a cui anche la Chiesa di Sardi – come è normale in quell'ambiente in cui essa è inserita – si è assuefatta non servono proprio a niente. Anzi, assumono una fisionomia disgustosa, un senso di amarezza, di delusione, di sconforto: “vedi che stai per morire?”.

Anche nella Chiesa di Sardi ci sono elementi positivi. Certo che ci sono, non mancano mai: v. 4: “Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi mi scorteranno in vesti bianche, perché ne sono degni”. Quelli che sono rimasti coerenti nell'umiltà della loro condizione, con tutti i limiti del caso, eppure con quanta dignità! La vera dignità non viene riscontrata nelle monumentali manifestazioni di quei giochi in maschera a cui per altra via quella Chiesa si è dedicata. La vera dignità è di coloro “che non hanno macchiato le loro vesti”; coloro che non si sono lasciati prendere dai fumi di questa fantasiosa venerazione dei miraggi, peraltro disgustosa.

“Essi mi scorteranno in vesti bianche” dice il Signore qui e conclude: “Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli”. C'è un appuntamento per il vincitore: “lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli”. Il vincitore è colui che è in grado di partecipare, ormai in pienezza, al Mistero Pasquale – la vittoria di Cristo – perché è interiormente libero, non ha più da difendere apparenze che già si dissolvono di per sé in un processo di decadenza irreparabile. E questa libertà consente a quel tale, qui identificato in prospettiva come il vincitore, di essere puntuale all'appuntamento con “Colui che viene”.